



Anno 2 - N. 2

# IL PONTE

14 settembre 2025

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

## *Oltre la soglia* *Le due porte di Magritte.*

Nel 1960 l'artista francese René Magritte dipinge un quadro che intitolò *L'atto di fede*. Trent'anni prima aveva dipinto un altro quadro in cui compare il medesimo motivo della porta, che intitolò *La Risposta inaspettata*.

In esso è raffigurata una porta chiusa contornata da una parete color rosso mattone. La porta è ben chiusa e, tuttavia, uno squarcio la rende vuota al suo interno. Infatti, è sfondata e si può cogliere come oltre quel limite ci



*René Magritte, L'atto di fede, 1960.*



*René Magritte, La risposta inaspettata, 1930.*

sia un altro spazio. Il pavimento della stanza continua oltre la soglia. Ma lo spazio al di là è solo parzialmente visibile perché un'ombra buia impedisce di scorgere cosa vi sia oltre. La porta chiusa nella pittura di Magritte intende esprimere una dimensione della realtà entro la quale si realizza la nostra percezione che è bloccata. La maniglia sigilla questa chiusura. Tuttavia, questa porta non impedisce di guardare al di là, perché uno squarcio la sfonda e le linee della rottura disegnano una sorta di umano ritagliato senza precisione. L'apertura è così invito ad oltrepassare la porta stessa con lo sguardo, ad andare al di là, a scorgere dimensioni più lontane, oltre le chiusure e i muri.

Se *La Risposta inaspettata* fa intravedere uno spazio nero, insondabile, oltre la porta, il dipinto del 1960, *L'atto di fede* rappresenta un diverso orizzonte. Ancora compare il motivo del muro e della porta. Qui la porta è di un interno di casa signorile, laccata di bianco, ancora è contornata da un muro rosa. Ma la porta è sfondata questa volta non su uno spazio d'ombra, ma su un balconcino delimitato da una ringhiera che si affaccia su un cielo notturno. Oltre il balcone un cielo e un mare – forse? – indistinto dal cielo, e sullo fondo il profilo di un esile spicchio di luna. Un cielo notturno sta al di là della porta chiusa. È possibile osservarlo solamente attraverso lo squarcio della porta sfondata, andando oltre la sagoma disegnata. Oltre la porta c'è ancora un'oscurità, ma in questo dipinto è oscurità notturna, illuminata.

La pittura di Magritte non è pittura di definizioni o di risposte; è piuttosto arte che richiama al valore delle immagini che non sono al servizio delle parole ma rivendicano la loro autonomia: un linguaggio diverso dalle parole, evocativo di percorsi unici. Le immagini non fungono a rappresentazione di pensiero ma, sono pensiero esse stesse, tentativo di andare oltre le illusioni, illuminazioni che danno da pensare. Nella porta sfondata è racchiuso un invito ad andare oltre, a volgere lo sguardo ad una realtà che ha dimensioni più

profonde di quella che trattiene il nostro quotidiano. Oltre ad essa c'è una oscurità da affrontare, ma anche la prospettiva di una luce verso cui andare. È invito a partire, ad andare oltre la soglia per entrare in orizzonti che sembravano chiusi e che invece sono aperti oltre il reale a portata di mano.

*(Commento ripreso da una nota di don Davide Marzo)*

Colgo da questa interessante lettura di due opere simili nella forma, ma profondamente diverse nella forza evocativa che contengono per una riflessione che ci interpella sempre di più direttamente come cittadini del mondo, come credenti nella storia, come uomini e donne veramente di pace.

La porta, la soglia è figura molto simbolica di tante cose. Può essere la porta di casa nella quale si è rinchiusi, ma insieme evocazione di quella uscita da casa che permette di andare incontro al mondo, alla realtà, alla storia.

Qualcuno dice che Magritte dipinse la prima opera nel 1931 con una luce che si spegne poco oltre la porta perché intravedeva il dramma del proprio tempo segnato da nazionalismi, violenze inaudite...

Nel 1960, dopo 15 anni dalla fine della Seconda Guerra mondiale, lo sguardo oltre la soglia ancora era illuminato da una luce tenue, ma riusciva a vedere un cielo stellato, la luna e forse l'orizzonte del mare. Come a dire era passato un tempo oscuro, tragico della storia. Ci poteva essere un atto di fede in senso lato, inteso non più come un salto nel buio più pesto, come insperata apertura alla vita, ma ormai un più sereno atto di fede verso il futuro.

Ci viene spontaneo pensare alla luce della cronaca mondiale di questi nostri giorni, del periodo che stiamo vivendo, quale delle due soglie intravediamo dinanzi a noi.

Sebbene non siano mancati molteplici focolai di guerra dal 1945 in poi fino a noi in diverse regioni del mondo, oggi ci rendiamo tragicamente conto che la pace a lungo vissuta in gran parte del mondo sia decisamente in pericolo. La cronaca quotidiana ci martella insistentemente con immagini di morte e distru-

zione. La politica e la diplomazia paiono incapaci di affrontare il dramma che tocca popoli interi, nazioni, continenti, e tentennati e contraddittori nell'intraprendere strade nuove per dare delle risposte che aprano alla speranza, alla possibile costruzione della pace e non, invece, alla ineluttabilità tragica, stupida e insieme diabolica della guerra.

A noi cittadini del mondo, a noi in particolare credenti che cosa è chiesto?

Papa Francesco prima, e ora con non meno insistenza e determinazione Papa Leone, ci esortano a cercare di costruire la pace con strumenti di pace, che tutti in modi e forme diverse possiamo valorizzare.

Certamente la preghiera è la forma principe per chiedere che il Padre illumini i cuori e le menti di tutti perché tutti si riconoscano nella comune umanità, nella fraternità universale

tra popoli e nazioni. Continuiamo a pregare per la pace nel mondo, per le nostre città non meno violente di quanto accade in altre parti d'Europa e del mondo.

Insieme, però, ciascuno/a chiede a sé stesso/a quanto nelle relazioni di ogni giorno e più prossime è uomo o donna di pace. Il linguaggio delle parole, dei gesti, delle forme di indifferenza o aperta ostilità nel mondo del lavoro, nei legami affettivi, nelle relazioni sociali, nei rapporti tra credenti, sono spesso in netta contraddizione con i principi che proclamiamo!

Oltre la soglia di casa mia che cosa vedono, intravedo? Sono disposto a uscire dalla paura del presente e del futuro oscuro, che pare incombe?

*don Antonio*

## Grazie don Riccardo

Don Riccardo Dell'Acqua, vicario della nostra comunità pastorale dal 2022 residente a San Cipriano, è stato trasferito per seguire a tempo pieno come preside il PIAMS (Pontificio Istituto di Musica Sacra).

A nome di tutta la comunità pastorale ringrazio don Riccardo per il suo ministero svolto soprattutto nella parrocchia di San Cipriano offrendo oltre che il ministero sacerdotale, anche le sue competenze musicali.

Grazie, don Riccardo, per la tua appassionata cura della liturgia, del ben celebrare i Sacri Misteri; grazie per la tua fraternità sacerdotale, grazie per la tua familiarità con tutti.

Certo sentiremo la tua mancanza perché non ci viene dato un sostituto. La carenza di preti non permette facilmente l'avvicendamento alla partenza di un prete con un altro che possa prendere il suo posto.

Vogliamo fare tesoro della tua testimonianza di fede e di carità pastorale per continuare nell'azioni da te avviate. Ti auguriamo buon cammino per il ministero che continuerai a portare avanti a tempo pieno per il Piams e per la Diocesi.

*don Antonio*



**Domenica 12 ottobre 2025 saluteremo don Riccardo presso la parrocchia di San Cipriano con la Messa delle ore 10.30 da lui presieduta e con un momento cordiale di saluti dopo la celebrazione.**

# Udienze generali di Papa Leone XIV

Mercoledì, 10 settembre 2025

Piazza S. Pietro



**Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025.**

**III. La Pasqua di Gesù.**

**«Gesù, dando un forte grido, spirò» (Mc 15,37)**

**Gesù Cristo nostra speranza.**

**6. La morte.**

*Cari fratelli e sorelle,*

buongiorno e grazie per la vostra presenza, una bella testimonianza!

Oggi contempliamo il vertice della vita di Gesù in questo mondo: la sua morte in croce. I Vangeli attestano un particolare molto prezioso, che merita di essere contemplato con l'intelligenza della fede. Sulla croce, Gesù non muore in silenzio. Non si spegne lentamente, come una luce che si consuma, ma lascia la vita con un grido: «Gesù, dando un forte grido, spirò» (Mc 15,37). Quel grido racchiude tutto: dolore, abbandono, fede, offerta. Non è solo la voce di un corpo che cede, ma il segno ultimo di una vita che si consegna.

Il grido di Gesù è preceduto da una domanda, una delle più laceranti che possano essere pronunciate: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». È il primo verso del Salmo 22, ma sulle labbra di Gesù assume un peso unico. Il Figlio, che ha sempre vissuto in intima comunione con il Padre, sperimenta ora il silenzio, l'assenza, l'abisso. Non si tratta di una crisi di fede, ma dell'ultima tappa di un amore che si dona fino in fondo. Il grido di Gesù non è disperazione, ma sincerità, verità portata al limite, fiducia che resiste anche quando tutto tace.

In quel momento, il cielo si oscura e il velo del tempio si squarcia (cfr. Mc 15,33-38). È come se il creato stesso partecipasse a quel dolore, e insieme rivelasse qualcosa di nuovo: Dio non abita più dietro un velo, il suo volto è ora pienamente visibile nel Crocifisso. È lì, in quell'uomo straziato, che si manifesta l'amore più grande. È lì che possiamo riconoscere un Dio che non resta distante, ma attraversa fino in fondo il nostro dolore.

Il centurione, un pagano, lo capisce. Non perché ha ascoltato un discorso, ma perché ha visto morire Gesù in quel modo: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mc 15,39). È la prima professione di fede dopo la morte di Gesù. È il frutto di un grido che non si è disperso nel vento, ma ha toccato un cuore. A volte, ciò che non riusciamo a dire a parole lo esprimiamo con la voce. Quando il cuore è pieno, grida. E questo non è sempre un segno di debolezza, può essere un atto profondo di umanità.

Noi siamo abituati a pensare al grido come a qualcosa di scomposto, da reprimere. Il Vangelo conferisce al nostro grido un valore immenso, ricordandoci che può essere invocazione, protesta, desiderio, consegna. Addirittura, può essere la forma estrema della preghiera, quando non ci restano più parole. In quel grido, Gesù ha messo tutto ciò che gli restava: tutto il suo amore, tutta la sua speranza.

Sì, perché anche questo c'è, nel gridare: una speranza che non si rassegna. Si grida quando si crede che qualcuno possa ancora ascoltare. Si grida non per disperazione, ma per desiderio. Gesù non ha gridato contro il Padre, ma verso di Lui. Anche nel silenzio, era convinto che il Padre era lì. E così ci ha mostrato che la nostra speranza può gridare, persino quando tutto sembra perduto.

Gridare diventa allora un gesto spirituale. Non è solo il primo atto della nostra nascita – quando veniamo al mondo piangendo –: è anche un modo per restare vivi. Si grida quando si soffre, ma



## Canonizzazione di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati

**«Giovani, fate della vostra vita un capolavoro come Carlo e Pier Giorgio»**



*È stata una grande festa di popolo quella che domenica 7 settembre ha accompagnato la canonizzazione di Acutis e Frassati. Papa Leone: «Entrambi hanno coltivato l'amore per Dio e per i fratelli attraverso mezzi semplici, alla portata di tutti: la santa Messa quotidiana, la preghiera, l'Adorazione eucaristica»*

Ripercorriamo insieme alcuni momenti della mattinata.

«Benvenuti, oggi è una festa bellissima, per tutta l'Italia, per tutta la Chiesa, per tutto il mondo. È un giorno di molta gioia. Saluto soprattutto tanti giovani che sono qui. È veramente una benedizione del Signore trovarsi insieme con voi che siete venuti da diversi Paesi. È un dono di fede che vogliamo condividere: sentiamo tutti nel cuore la stessa cosa che Pier Giorgio e Carlo hanno vissuto, soprattutto nell'Eucaristia, ma anche nei poveri, nei fratelli e nelle sorelle. Tutti siamo chiamati a essere santi». Inizia, così, con un saluto tanto affettuoso quanto inatteso di papa Leone, che arriva presso il palco attrezzato all'aperto quasi mezz'ora prima dell'avvio delle celebrazioni solenni, la mattina della canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e di Carlo Acutis.



Finalmente scoccano le 10.00 e sulla piazza appare il Papa. Trentasei i cardinali concelebranti, 270 i vescovi, 1700 i preti in totale. Foltissimo il *parterre* delle autorità civili e militari con la delegazione italiana guidata dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Dopo l'invocazione del «*Veni Creator Spiritus*», è il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi che si reca presso il Papa, unitamente ai postulanti Silvia Correale per Frassati e Nicola Gori per Acutis, e che legge brevi biografie dei due beati. Le Litanie dei Santi, precedono la formula di Canonizzazione letta dal Papa – anche per lui è una prima volta – e, tra gli applausi, Piergiorgio e Carlo vengono dichiarati santi.

Le immagini dei maxischermi scorrono sui volti dei parenti, tra cui la mamma di Carlo, Antonia commossa, con accanto il marito Andrea e i gemelli avuti dopo la morte di Carlo, Francesca e Michele che legge la prima lettura in inglese. Da qui e dalla pagina del Vangelo di Luca al capitolo 14 – proclamato anche in greco a sottolineare il senso di una Chiesa indivisa che cammina sulle vie della santità – prende spunto l'omelia del Santo Padre, attenta a sottolineare la necessità che, specie nella vita giovane, «nulla vada perduto». Ma come fare, si chiede, nel libro della Sapienza, il giovane Salomone.

### **L'omelia del Papa:**

«Tanti giovani, nel corso dei secoli, hanno dovuto affrontare questo bivio nella vita. Pensiamo a san Francesco d'Assisi: in questa cornice, oggi guardiamo a san Pier Giorgio Frassati e a san Carlo Acutis: un giovane dell'inizio del Novecento e un adolescente dei nostri giorni, tutti e due innamorati di Gesù e pronti a donare tutto per Lui. Entrambi hanno coltivato l'amore per Dio e per i fratelli attraverso mezzi semplici, alla portata di tutti: la santa Messa quotidiana, la preghiera, specialmente l'Adorazione eucaristica. Carlo diceva: "Davanti al sole ci si abbronzava. Davanti all'Eucaristia si diventa santi", e ancora: "La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'Alto, basta un semplice movimento degli occhi". Un'altra cosa essenziale per loro era la Confessione frequente. Carlo ha scritto: "L'unica



cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato"; e si meravigliava perché "gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e non si preoccupano della bellezza della propria anima". Tutti e due, infine, avevano una grande devozione per i Santi e per la Vergine Maria, e praticavano generosamente la carità. Perfino quando

la malattia li ha colpiti e ha stroncato le loro giovani vite, nemmeno questo li ha fermati e ha impedito loro di amare, di offrirsi a Dio, di benedirlo e di pregarlo per sé e per tutti. Carissimi, i santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro. Ci incoraggiano con le loro parole: "Non io, ma Dio", diceva Carlo. E Pier Giorgio: "Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine". Questa è la formula semplice, ma vincente, della loro santità. Ed è pure la testimonianza che siamo chiamati a seguire, per gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore».

Come vogliono fare tanti giovani che seguono la Messa in un raccoglimento difficile da credere essendo in una piazza affollatissima – nel silenzio, – arrivando fino all'Angelus, nel quale il Papa torna a chiedere con forza ai potenti del mondo di operare per la pace, e al festeggiatissimo e prolungato giro della piazza in papamobile.



Alla Santa Messa di canonizzazione hanno partecipato oltre 1.000 ambrosiani guidati dall'Arcivescovo che ha concelebrato il rito accompagnato da altri sacerdoti, tra cui il vescovo ausiliare monsignor Luca Raimondi, il vicario episcopale di settore, don Giuseppe Como, il direttore della FOM, don Stefano Guidi, il responsabile della Pastorale giovanile don Marco Fusi e don Michael Pasotto, assistente Azione Cattolica settore Giovani, oltre naturalmente a tanti altri presbiteri impegnati nella pastorale sull'intero territorio della Chiesa di Milano.

I pellegrini diocesani erano riconoscibili dalla tipiche sciarpe portate, con orgoglio, anche come bandane, immersi in un mare di altri colori, di bandiere di ogni parte del mondo, di stendardi dell'Azione Cattolica e di immagini di Carlo e Pier Giorgio. Alla fine i partecipanti - provenienti da ogni continente - sono stati più di 80.000.



## **Decanato Navigli**

### **Essere e fare Caritas: Vivere la carità nella quotidianità**

#### **Corso base per operatori Caritas**

**Parrocchia Santa Maria di Caravaggio - Via Borromini, 5 - Milano**

#### **Obiettivi**

Fornire un primo livello di conoscenza sulle finalità di una Caritas come strumento pastorale a servizio del territorio.

Sollecitare una riflessione personale sulle motivazioni e le attitudini individuali necessarie a sostenere l'impegno all'interno di una Caritas locale.

Chiarire la specificità di un Centro di ascolto in relazione alla Caritas e ad altre esperienze di servizio.

Evidenziare alcune attenzioni sulle modalità di relazionarsi all'altro e all'interno del gruppo di lavoro per un ascolto capace di provocare un percorso di crescita personale.

#### **Metodologia**

Si privilegia una metodologia interattiva che consenta il confronto e la condivisione delle esperienze.

Sono previsti due moduli formativi complementari e consequenziali.

#### **Destinatari**

Il primo modulo è rivolto a tutti gli operatori che intendono impegnarsi in Caritas.

Il secondo modulo è rivolto in particolare a chi intende operare in un Centro di Ascolto Caritas. A questi ultimi è consigliata la partecipazione all'intero percorso.

### **PRIMO MODULO**

**20 settembre 2025 – ore 10.00/12.00**

Caritas strumento pastorale di una Chiesa a servizio del mondo

*Padre Eugenio Brambilla*, Responsabile caritas, zona pastorale di Milano

**27 settembre 2025 – ore 10.00/12.00**

L'operatore Caritas: motivazioni e stile

*Don Paolo Selmi*, Vicedirettore Caritas Ambrosiana

### **SECONDO MODULO**

**18 ottobre 2025 – ore 10.00/12.00**

L'ascolto e la relazione di aiuto

*Cristina Fumagalli*, Caritas e territorio - Caritas Ambrosiana

**25 ottobre 2025 – ore 10.00/12.00**

Il Centro di ascolto Caritas

*Alessandra Tufigno*, Centri di Ascolto - Caritas Ambrosiana

**Per Iscrizioni e informazioni:**

**Claudio Castellazzi 349.646.9610 – caste61@gmail.com**

# Recensioni

## COMMENTO AI SALMI

*Standaert Benoît, Edizioni Centro Ambrosiano*



Un ricchissimo e intenso commento spirituale ai Salmi, che intreccia sapientemente la ricchezza della tradizione biblica, la saggezza monastica e l'esperienza personale dell'autore, per rendere questi testi fonte viva per la meditazione e la preghiera contemporanea.

Il Salterio ritma da sempre la preghiera del popolo biblico: ne conosciamo a memoria molti versetti, anche se non ne abbiamo sempre coscienza. È parola di Dio ma è anche il più "umano" tra i libri biblici perché, nei centocinquanta poemi che lo compongono, troviamo tutte le preghiere possibili e tutte le dimensioni dell'esperienza umana, individuale e collettiva, anche quelle più oscure.

Gioia e disperazione, speranza e lamento, trionfo e vendetta, fiducia in Dio e disillusione: il Salterio è il libro in cui dare voce a ogni situazione esistenziale, senza paura e senza vergogna. L'oltre di Dio raccoglie tutte le lacrime (cfr. Sal 56,9) e l'orizzonte del credente è avvolto di benedizione, nonostante tutto. Uno a uno, l'Autore commenta tutti i centocinquanta salmi con indicazioni testuali, riferimenti alla tradizione rabbinica e a quella dei Padri della Chiesa, spunti di esegesi, collegamenti alla liturgia della Chiesa e riferimenti alla vita spirituale.

La preghiera dei salmi è portata avanti da un ambiente fatto di fedeli e di poveri che, come pellegrini, camminano spalla a spalla verso un futuro che essi attendono dal Signore, dalla sua benevolenza. Solo un popolo di poveri può aver tramandato il Salterio di generazione in generazione.



## COSA FANNO I SENTIMENTI DI NOTTE?

*Tina Oziewicz, Edizioni Terre di mezzo*

La Gioia salta sul letto. La Malinconia suona il violoncello. La Speranza non dorme mai: sorveglia il falò che ha acceso con l'ultimo fiammifero. Alla Tristezza la notte piace: di notte è come tutti gli altri, nessuno si stupisce se resta sdraiata a occhi chiusi.....

Un catalogo sulla "vita notturna" di emozioni, sentimenti, stati d'animo, con i personaggi buffi e poetici dell'amatissimo "Ci conosciamo?".

*Per bambini/e dai 5 anni in poi*

## UNA SETTIMANA CON PILI PARKER

*Giulia Bracco, Edizioni Ancora*

Già ha preso di mira un compagno sullo scuolabus, per cui deve essere punito; si immagina di dover rinunciare a telefono o videogiochi, ma per lui c'è di peggio: una settimana con la bizzarra "quasi nonna" Pili Parker, che si è infortunata e ha bisogno di assistenza. Cosa succederà durante questa settimana? Si pentirà di quello che ha fatto? Sopravviverà a questa settimana «diabolica» con la nonna?

*Per ragazzi/e dagli 8 anni in poi*



# CALENDARIO LITURGICO

DAL 14 AL 20 SETTEMBRE 2025

✠ 14 DOMENICA

📖 Numeri 21, 4b-9; Salmo 77; Filippesi 2, 6-11; Giovanni 3, 13-17

**ESALTAZIONE  
DELLA SANTA  
CROCE**

**C**

S. Giuseppe	09.00	S. Messa
S. Maria	10.30	S. Messa: Pietro Saibene e Aldo Castellani
S. Cipriano	10.30	S. Messa: Oscar
S. Cristoforo	11.00	S. Messa
S. Cipriano	18.00	S. Messa
S. Cristoforo	18.30	S. Messa
S. Maria	19.00	S. Messa

15 LUNEDÌ

📖 1Giovanni 4, 15-21; Salmo 32; Luca 17, 26-33

<i>B.V. Maria Addolorata</i>	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: fam. Raimondi e Speranza

16 MARTEDÌ

📖 1Giovanni 5, 1-13; Salmo 39; Luca 18, 1-8

<i>Ss. Cornelio e Cipriano</i>	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

17 MERCOLEDÌ

📖 1Giovanni 5, 14-21; Salmo 45; Luca 18, 15-17

<i>S. Satiro</i>	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

18 GIOVEDÌ

📖 3Giovanni 1, 1-8. 13-15; Salmo 36; Luca 18, 18-23

<i>S. Eustorgio</i>	S. Maria	08.30	S. Messa: Ferdinanda e Mario Cislighi
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

19 VENERDÌ

📖 2Pietro 1, 1-11; Salmo 62; Luca 18, 24-27

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa: Franco
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: Giuseppina e Felice Cavallotti

20 SABATO

📖 Deuteronomio 12, 29-13, 1; Salmo 96; Romani 1, 18-25; Matteo 12, 15b-28

<i>S. Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e compagni</i>	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa vigiliare
	S. Cipriano	18.00	S. Messa vigiliare
	S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigiliare

# Comunicazioni



**S. Cipriano**

◆ **Domenica 21 settembre: FESTA PATRONALE di S. CIPRIANO.**

## LECTIO DIVINA

Da giovedì 25 settembre alle ore 21.00 riprende la **Lectio divina settimanale** presso la cappella invernale di S. Maria in via Corsico 10.

In questo nuovo anno affronteremo la lettura meditata del Vangelo di Marco.

La proposta è aperta agli adulti della Comunità pastorale.

L'ascolto della Parola di Dio condiviso suscita e accresce la comunione reciproca nella Fede e nella Carità.



## Calendario incontri e data Celebrazioni dei Battesimi Settembre - Ottobre 2025

Percorso di preparazione alla celebrazione del Battesimo con tre incontri.

Gli incontri si svolgeranno al sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 16.00 presso la parrocchia di S. Cipriano, in via Carlo D'Adda 31.

Gli incontri di preparazione si svolgeranno insieme, mentre le celebrazioni saranno differenziate e celebrate nelle singole parrocchie da dove si proviene d'intesa con i sacerdoti di S. Cipriano e S. Maria delle Grazie al Naviglio.

### Percorso mese di settembre - ottobre 2025:

Sabato 27 settembre ore 15.00

Sabato 4 ottobre ore 15.00

Sabato 11 ottobre ore 15.00

Domenica 12 ottobre celebrazione dei Battesimi nelle parrocchie:

ore 15.00 Battesimi a S. Cipriano

ore 16.30 Battesimi a S. Maria

